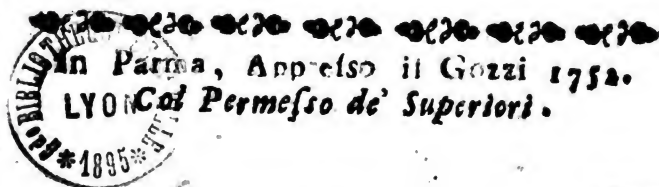
GUIDA
ED
ESATTA NOTIZIA
A' FORASTIERI
Delle più eccellenti
PITTURE
CHE SONO IN MOLTE CHIESE
DELLA CITTA'
DI PARMA
Secondo il Giudizio
DEL SIGNOR
CLEMENTE RUTA
PARMIGIANO
Virtuoso in Pittura di Camera
in Napoli per Sua Maestà
Il Re delle due Sicilie.

In questa Seconda Edizione

Aggiuntovi dallo Stampatore la Cognita
Fondazione delle nominate Chiese.

In Parma, Appresso il Gozzi 1752.
Col Permesso de' Superiori.

AL DILETTANTE, ED INTENDENTE DI PITTURA

CLEMENTE RUTA.

LE Opere de' Pittori di maggior fama, da lungo tratto di tempo, ſono ſoventemente in riguardo alla loro origine sì dimenticate, che rimangono ſoggette al biaſimevole oltraggio d' eſſere attribuite ad un Pennello, di cui mai furono parto. Quindi ne avviene, che alcuna fiata ſono traſ-

curate quelle, che sovra l'altre meriterebbero maggiore osservazione, e decantare alcune altre, che occhio in tal' Arte ammaestrato non vi scuopre il merito di tanta rinomanza. Questa nostra Città egualmente lodevole, e per avere conservate diligentemente le eccellenti Pitture, e per avere mantenuta la memoria distinta de' loro proprj Autori, le ha ella in parte da somiglianti disordini difese. Ma comechè una così preziosa memoria è solo ri-

masta

mastà appresso Persone le più erudite, ne siegue l' inconveniente, che non potendo da queste i Forastieri, per lo più, essere nel vederle scortati, se ne partono d' ordinario senza avere altro raccolto, che cognizioni erronee, fondate nelle false istruzioni di coloro, che essendo semplicemente infarinati de' nomi indiferentemente, le Opere degli uni a gli altri attribuiscono, dal che ne deriva qualche discredito alla nostra Nazione; il perchè alla fine

disingannati i Stranieri, con tutto che il difetto sia stato di que' particolari, che gli hanno inavvedutamente delusi, passano al generale, e si danno a credere, o il voler noi di proposito nasconder loro il vero, o l' essere di troppo trascurati nel conservare la chiare notizie di tanto apprezzabili tesori.

Per oppormi ad un tale inconveniente, ho creduto bene rendere a tutti famigliare almeno le notizie delle Opere più esposte

al pubblico, e meno moderne, indicandole in questo picciolo libretto, riportate a' veri loro Autori. Perciocchè quelle, che sono in Case private, ho hanno presentemente vivi i loro Autori, non sono tanto suggette a tali confusioni. Però, se mi sono fatto ardito col mio cortissimo intendimento d' esprimere li miei rozzi pareri, sentimenti, e riflessioni sopra le Operazioni quì descritte d' Uomini cotanto illustri; l' oggetto, e fine mio è stato solo,

non

non già di fare da intelligente, conoſcendo non aver forze baſtanti di poter rendere maggiormente glorioſa la fama loro; ma di dar moto al Foraſtiere verſato in tal ſublime Virtù d' ammirare, oſſervare, e giudicare le dette Operazioni meglio coll' occhio ſuo purgatiſſimo.

Die 2. Januar. 1752.
IMPRIMATUR
F. M. Bertolini Pro-Vicar. Gener.

Die 2. Januar. 1752.
IMPRIMATUR
F. Raymundus M. Migliavaca Vic.
Gener. S. Officii Parmæ.

VIDIT
Bertoncelli P. Præſ. &c.

INDICE

DELLE CHIESE,

Nelle quali si ammirano le più insigne Pitture.

Ma-

S. ANTONIO ABATE.

Questa Chiesa fu fondata l' Anno 1385. *nel sito, ove nell' Anno* 1360. *vi era un Molino, che restò distrutto allorchè il Canale maggiore fu trasferito nel centro della Città.*

L' anno poi 1401. *la detta Chiesa venne rinnovata, e restò terminata l' anno* 1403. *e la facciata fu ornata di quadrelli modulati, come si vede fatta la facciata della Chiesa di S. Francesco. L' abitazione de' Monaci era di là della strada, ove vi si vede dipinto S. Antonio Abate, ed il fabbricato si è da' que' tempi alla Gottica.*

Dopo tanti anni minacciando essa

Chiesa ruina, ed abbisognando di resarcimento, essendo Precentore il Cardinale Antonfrancesco Sanvitali ad onore della Patria col dissegno di Ferdinando Bibiena illustre Pittore, ed Architetto civile, fece spianare in maggior parte l' antica Chiesa, e fabbricarne una nuova più maestosa; ma appena fu finito di coprirla, che il Cardinale Arcivescovo di Urbino morì, e la fabbrica resta imperfetta.

Vi abitarono un tempo li Monaci di S. Antonio Abate di Vienna in Delfinato, ed essi mancati, la Precentoria fu secolarizata, prosseguendo ad esservi lo Spedale degli ammalati del male detto: Il fuoco di S. Antonio presso la Chiesa.

Quando furono uniti li piccioli Spedali allo Spedale grande della Misericordia nel Codiponte, fu soppresso ancor questo, e l' Arcivescovo di Genova di Casa Rivarola Precentore all' istanza della Prencipessa

Maria

Maria di Braganza in Portogallo moglie del Prencipe Alessandro Farnese, vi eresse un Conservatorio di povere fanciulle vestite, come vestivano li Monaci, e ne costa di questo nella Lapide del detto Arcivescovo in essa Chiesa sepolto. Col tempo poi si è formato un perfetto Monastero con Voti, e Clausura nel sito, ove stava lo Spedale.

La Tavola così famosa fu fatta dipingere da una Signora Patricia della Casa Bergonzi di Borgo San Giovanni, e da essa poi donata alla Chiesa di S. Antonio Abate.

QUesta si è una delle più singolari opere, secondo l' estimazione di tutti gli eccellenti Pittori, e da me non senza giusto motivo prima di tutte le altre nominata. Rappresenta questo Quadro singolarissimo la Beata Vergine Maria con il Bambino, S. Maria Maddalena, e S. Girolomo di Antonio Allegri, che nell' accordo

 scritto,

scritto, che fece con li Monaci di S. Giovanni Vangelista, per dipingere la Cupola della di loro Chiesa, la quale terminò l' anno 1522. *Antonius Laeti*, cioè Allegri, ed alcuni nel leggere detto accordo hanno letto Lietri; vien detto da Correggio, ove era nato, e vi possedeva li suoi beni, ma per gl' intrapresi lavori in Parma, vi venne ad abitare, mentre nel Libro del Battistero si legge, che vi fece battezzare procreate in Parma dalla sua moglie Girolonna, la Francesca Allegri li 6. Dicembre 1524. La Caterina Allegri li 24. Settembre 1526. e dalla seconda moglie Giacomina la figliuola Anna Seria Allegri li 3. Ottobre 1527. Il figliuolo Pompeo gli era nato in Correggio, che riuscì di niun valore nella Pittura, e si ridusse, dopo avere consumato tutto l' avere del Padre, per vivere, a servire.

Avendo Antonio Allegri terminato

nato l' anno 1530. la Cupola del Duomo, vi ebbe per ressiduo dell' accordato Scudi di Oro 1751. in tanta moneta allora corrente, che seco portò a Correggio sua Patria, ed ivi, come sta scritto, oppresso da maligna febbre, morì di anni 40. e mesi 7. e fu sepolto nelli Claustri de' Padri di S. Francesco.

L' eccellenza, e rarità del sopradetto Quadro merita d' esser considerato, ed ammirato, mentre si può dire essere gloria, non solo della Pittura, ma della Città di Parma, che ha il pregio di posséderlo, come di tutto il Mondo, essendo arricchito di quelle grazie, e di que' pregi, che mai si possa immaginare: e se mi fosse lecito il dire, esprimerei fosse operazione condotta per Divina, e non per umana industria, e discesa dal Cielo. Con piacere sommo il dilettante Forastiere potrà ammirare il concetto, e componimento fondatissimo del

detto Quadro, considerando la Beata Vergine, che si compiace con purità somma, che il suo Figlio Gesù Bambino accetti le operazioni buone, che li vengono mostrate in un libro dall' Angelo Custode di S. Girolamo, e nell' istesso tempo aggradire l'umiliazione di S. Maria Maddalena. L' espressione poi della fiducia del detto Santo è inarrivabile, come quella della divota umiliazione di S. Maria Maddalena. Le attitudini tutte delle Figure, mani scherzanti, voltate di teste, idee, tutto spirando grazia, leggiadrìa, ed amore; così pure i capelli sì leggiadri, e teneri, e ben condotti, che rendono stupore per la facilità nella somma difficoltà nel farli. Il colorito poi sorpassa l'arte, essendo stato questo Autore, il più singolare, ed insigne, ed il primo, che abbia donato il buon gusto del colorito, a cui tutti li Pittori devono vivergli eternamente obbligati,

gati, non potendosi in vero dire, che tal colorito sia viziato con la maniera, o vogliamo dire con idea fantastica(come pur troppo al presente è in uso) tutto appoggiato alla pratica, e non all' imitazione. In autentica di ciò ben chiaramente vediamo, che le operazioni del detto divino Autore diventano sempre più grandi nel scostarsi, tutto effetto delle piazze, de' chiari, e de' scuri, senza contorni taglienti, e crudi, e delle inarrivabili degradate mezze tinte, e dell' unione de' colori, che rendono le di lui opere singolarissime, e con accordo per le amicizie de' colori, ch' è impercettibile. Finalmente tutte le parti di questo perfettissimo Quadro sono ammirabili sì per l' eccellenza dell' invenzione, come degli affetti, e dell' armonico maraviglioso accordo, brio, forza, e vaghezza. Gusto senza dubbio perfettissimo, unico, e difficilissimo da imi-

 tarsi

tarsi senza un sommo studio, e per cui da molti non inteso, e da chi l' intende, s' accorge di non potervi arrivare, se non con lunghezza di tempo, e perciò, a mio parere tutti lo sfugano, perchè difficilmente imitano la di lui arte, e possesso incomparabile nella Pittura; Onde potrò sanamente concludere, che allora quando siasi veduta tal sublimissima operazione, siasi arrivato a tutto quello si possa vedere, ideare, e pensare nella Pittura; come altresì concludere, che quelle penne, che hanno scritto di questo impareggiabile, ed insigne Autore, o che per qualche loro interessato fine non hanno voluto, come si doveva, per il suo sublime merito innalzarlo, o che non hanno saputo conoscerlo, avendolo abbassato, ed avvilito, come Pittore mendico, che tal massima pur troppo è restata nella mente di non pochi, quando che era tutto all' opposto,
come

come ha provato Lodovico David nella Disertazione da lui fatta con isquisite notizie di così fatto Autore; essendo stato al suo tempo stimato da Prencipi, e Cavalieri, e premiato con quella distinzione, che ben richiedeva il suo inarrivabile, e portentoso sapere.

Si vede presentemente detto Quadro nelle Camere in Duomo del RR. Capitolo, ivi ritirato per giusti motivi.

S. ALESSANDRO.

FU questa Chiesa con il Monastero allora di puoco giro fondata dalla Regina Cunegonda Vedova di Bernardo Re d' Italia, fattasi Monaca l' anno 837. nel sito, ove si era la Chiesa di S. Bartolomeo, e questa poi la fece fabbricare puoco longi nella giara, ove si vede di presente.

Di nuovo fu rifatta la detta Chiesa di S. Alessandro, e terminata,

la consagrò il Vescovo d' Iside Pompeo Musachi Parmigiano Coadjutore della Diocesi di Parma li 27. di Luglio 1530.

L' anno poi 1628. fu di nuovo fabbricata nello stesso sito con l' annessa Torre, essendo Badessa Donna Maura Lucenia Prencipessa Farnese, e fu sagrata li 30. di Gennajo dal Vescovo di Sandonino Ranucio Conte Scotti, come si lege nella Lapide sopra la Porta di essa Chiesa.

Fu ampliato il Convento, con includervi lo Spedale dismesso, e prima, cioè l' anno 1458. vi fu annesso la Chiesa, e Monastero di S. Bernardo, e la Vicinanza unita fu a S. Paolo, e la Chiesa distrutta, ed il Monastero si era, ove innora sta l' Orto di detto Monastero.

Quel Vicolo, che si usa di fianco alla Chiesa, passava nella strada, che ora si dice di S. Bartolomeo, e sul finire del Vicolo vi era la Chiesa di S. Antonino, in esso Monastero inserita con il Vicolo troncato. Nell'

NEll' entrare in Chiesa alla parte destra nella seconda Cappella il Quadro dell' Ancona rappresentante S. Bertoldo, è d' Alessandro Tiarini Bolognese, e morì d' anni 91. del 1668.

Il presente Quadro a mio credere è una delle operazioni minori fatte da tal' Autore; nulladimeno però si vede buona espressione nel Santo, ed accordo nel dipinto. Detto Autore, come si scuopre nelle sue opere, è stato bravo Disegnatore, e perciò mirabile ne' scorzi; e se avesse avuto buone Idee, e grazia, sarebbe maggiormente stimato, e per considerar meglio il di lui merito, si potrà passar l' occhio nella Cupola sopra l' Altar maggiore, con tutto il Santuario, dipinto dallo stesso, dove si comprende la composizione ottima, ed il buon colorito, e sodo disegno, ed in effetto di ciò si vede come sia ben espresso Gesù Cristo, che và ad in-

contrare con Maestà trionfante, ed amorosa la Beata Vergine, che con tenerissimo, rispettosissimo, ed umile affetto prende per la mano Gesù corteggiato da molti Angeli, e Putti, ognuno de' quali tiene in mano per trionfo gli stromenti della sua Passione, tutti in vero ben espressi, e con buona attitudine.

Il Quadro dell' Ancona dell' Altar maggiore rappresentante la Beata Vergine con il Bambino, che porge una palma a S. Giustina, ed alcuni Angioli, che scuoprono un panno, e S. Alessandro Papa, e S. Benedetto è di Girolamo Mazzola Parmigiano, Fratel Cugino di Francesco Mazzola detto il Parmegianino; Fioriva nel 1542. Merita questo Quadro molta lode, e considerazione, essendo d' ottima simetria, e graziosa invenzione, mentre detto Autore procurava sempre d' imitare il suo Maestro Francesco suo Cugino. E realmente

te la Madonna è tutta grazia, come gli Angioli, e gli altri Santi con vago colorito, e con propria, ed amorosa espressione, e specialmente S. Giustina, che con molta graziosa riverenza riceve la Palma dal Bambino; L' accordo di detto Quadro è inarrivabile. In somma tutto spira grazia, e vaghezza, e tutto con ottima svelta simetria.

Tutto il Volto della Chiesa è di Angelo Michele Colonna per le Figure, che nacque del 1600. in Ravenna Diocesi di Como. La Quadratura è di Girolamo Curti Bolognese, detto il Dentone, perchè dalla bocca gli apparivano due gran denti. Fioriva del 1650. Il detto Colonna fu Pittore bizzarro d' invenzione, e molto amato, e desiderato da' Pittori di Quadratura, che a gara procuravano di ottenerlo per ornare con le sue Figure le loro operazioni d' Architettura, mentre era Pittore, che s' accordava,

va, e confaceva col gusto di tutti gli altri; modo in vero non a tutti facile, e per cui non senza merito era bramato. E ben chiaramente si vede in questa operazione come addattamente, e con proprietà ha fatto le Figure, lasciando il luogo di comparire al detto Curti Autore, che ha dato lume nel chiaro, e scuro, e Naturalista eccellente, ed al certo le sue operazioni ingannano per essere sì somiglianti al vero, e con gentile, e sodo ornato, e fu il primo a tratteggiare d' oro su i lavori a fresco con il suo allora segreto, d'oglio cotto, cera gialla, e trementina. Questa sua operazione è molto d' ammirare per l' inteso disegno di sotto in sù, e per il dipinto sodo, naturale, per cui inganna l' occhio.

Le Porticelle dell' Organo sono di Gian Mauro Rovere detto il Fiammingo. Morì d' anni 75. del 1600. Nelle Figure, ma specialmente

te

te ne' Paesi detto Autore fu spiritoso, osservandosi ne' sopradetti Paesi buoni ritrovati di siti.

S. ANDREA.

DElla fondazione di questa Chiesa non si trova veruna memoria, se non che vi era prima dell' anno 1260. *in cui fu rinovata dal Vescovo di Mantova il Conte Casalodi Parmigiano, stato Provosto del Duomo, e Rettore di detta Chiesa, come ne costa dal monumento marmoreo.*

NEll' entrare in Chiesa la terza Cappella a mano sinistra, il Quadro dell' Altare rappresentante S. Martino a Cavallo, che taglia la Cappa per darla al Povero è di Giuseppe Ribiera detto lo Spagnoletto, perchè nato in Valenza. Fioriva dell' 1630.

Verità, e naturalezza si scuopre in vero nel Quadro presente, essendo sempre stato questo Autore di gusto

gusto forte, e caldo, e molto si compiaceva in far Soggetti d'infierire i colori colla sua forte maniera, con la quale pure si dilettava d' abbattere gl' altri Autori, che vivevano al suo tempo, e perciò sempre fu stimato: La macchia di questo è inarrivabile, ed il Cavallo, dove resta sopra il Santo, è ben disegnato in iscorzio, e colorito al vero, e si legge nel Santo l'ansietà di soccorrere il Povero con tagliare la sua Cappa.

SANT' ANNA.

IL titolo proprio si è di S. Mattia, e lì vicino vi era la Porta della Città detta Sanmattia fatta l'anno 1281. *per andare alla Madonna del Prato, e poi a S. Francesco. Fu questa Chiesa ceduta alla Confraternita di S. Anna, e la Parrocchia divisa. Dalli Confratelli poi fu rinnovata l' anno* 1663. *e sempre più abbellita viene, e ben servita.*

Nell'

NEll' entrare in Chiesa a mano destra nel secondo Altare, il Quadro dell' Ancona rappresentante la Beata Vergine con il Bambino, e S.S. Francesco, e Mattia, è di Sisto Badalocchio Parmigiano Scolaro di Annibale Caracci, fioriva del 1612.

In questo Quadro non si può formare il vero concetto di detto Autore, atteso non esser opera delle migliori, che in tali luoghi si vedono; nulladimeno sempre si vede il suo buon disegno, conoscendo essere Allievo, e buon Discepolo de' Caracci, de' quali fu de' migliori, e sperimentati nel contorno, ed in autentica di ciò si vede ben disegnato il presente Quadro, e specialmente il San Francesco, la Beata Vergine, ed il Bambino.

P.P. DELL' ANNUNZIATA.

A Questi Frati Minor Osservanti, ancor vivente S. Francesco fu fondato il Convento con la Chiesa sagrata dal Vescovo Obizzo I. Sanvitali a Maria Annunciata fuori di Porta Pidochiosa l' anno 1212.

Per la Guerra di Federico Imperatore assediante Parma l' abbandonarono, e fu poi dal Papa concessa la Chiesa, e Convento al Vescovo Obizzio II. Dopo alquanti anni li detti Frati reclamarono la Chiesa, ed il Convento, ed il Pontefice, essendo il Vescovo absente, ordinò al Vicario Vescovile di rassegnargliela, come seguì. Sul principio dell' anno 1520. *fu la detta Chiesa rinovata col denaro di un Marchese Pallavicino, ed Antonio Allegri da Correggio vi dipinse sul muro Maria Vergine Annunciata.*

Nell' errigere il Castello moderno fu demolita la Chiesa, ed il Convento,

to, fu segato il muro, su cui era dipinta la detta Immagine, ma molto patì nel trasportarla, ed inserirla nella nuova Chiesa fatta fabbricare in Città dal Duca Ottavio nel sito, ove si era la Chiesa Parrocchiale de' Santi Gervaso, e Protaso fondata l' anno 1096.

NEll' entrare in Chiesa a lato alla Porta a mano sinistra, vi è un' Annunziata dipinta a fresco, quasi tutta logorata dal tempo, è di Antonio Allegri, detto il Correggio.

In questa operazione benchè scolorita dal tempo, e tantopiù per essere trasportata da un luogo all' altro, si vede l' invenzione spirare tutta grazia, ed amore, non potendosi in vero esprimere meglio l' umiliazione, purità, rassegnazione al Divino volere della B. Vergine, come pure dell' Angelo, che mostra un' Idea celeste.

Il Quadro dell' Ancona dell' Altar

tar maggiore, rappresentante la B. Vergine con il Bambino, li Santi Gervaso, e Protaso, S. Gio: Battista, e S. Francesco, è di Francesco Cotignola, che fioriva del 1518.

Ha questo Quadro il suo valore per la maniera di quel tempo, essendo con purità espressa la Beata Vergine con i detti Santi con buon gusto di colore, e buona simetria, avendo detto Autore molto bene imitato il suo Maestro Rondinello, che era eccellentissimo Pittore.

IL BATTISTERO.

Questa mole sontuosa, e rara, e quasi unica di un sol Battistero a tutta una popolata Città, e Suburghi, cominciata fu l' anno 1196. *Terminata al di dentro l' anno* 1216. *e consagrata si usò in Sabbato li* 9. *di Aprile. Restò terminata al di fuori l' anno* 1280.

Nell'

NEll' entrare in Chiesa dalla Porta verso la Piazza del Duomo il primo Altare a mano destra, il Quadro dell' Ancona, rappresentante S. Ottavio caduto da Cavallo, con gloria, è di Giovanni Lanfranco Parmigiano, che morì d' anni 66. del 1647.

Non dimostra questo Quadro l' eccellenza dell' Autore, è però vero, che sempre indica, e si vede il suo spirito, e valore, quale assai più si potrà ammirare, e discernere nel Quadro dell' Altar maggiore della Chiesa Parrocchiale di Tutti i Santi.

Benchè non sia d' Autore buono, anzi piuttosto d' ordinariissimo Penello, l' Immagine di S. Francesco, che resta sotto l' arco a mano destra della Porta, che guarda a mezzo giorno dà luogo a considerarlo per la notizia, che si ha da Manuscritti antichi, che sia realmente la vera Effigie, e Ritratto di S. Francesco,

cesco, che nel tempo, che si dipingeva il Battistero, che fu del 1221. passando da Parma il detto Santo, gli fecero la sua vera Effigie senza le Sagre Stimmate, quali solo le ricevette l' anno 1224.

P. P. DEL CARMINE.

DI questa Chiesa sagrata alla Natività di Maria Vergine, non si sà la prima fondazione, e soltanto si trova, che si fece rinomata per grazie l' anno 1313. *e che nell' anno* 1398. *per il gran concorso degli Esteri si contarono alla veglia da quattro mille, e più persone. Fu rinnovata la Chiesa, e sagrata dal Vescovo Ferdinando Farnese l' anno* 1586.

IL Quadro dell' Altare della prima Cappella nell' entrare in Chiesa dalla Porta maggiore a mano destra, rappresentante la B. Vergine, con il Bambino, S. Giuseppe, e S. Barbara, è di Michel' Angelo

An-

Anſelmi, detto il Saneſe, per eſſere dimorato lungo tempo in Siena, per altro vi ſono molti Autori, che lo fanno realmente Parmigiano. Fioriva del 1545.

Ben ſi ſcorge nel preſente Quadro il genio, che aveva tal Autore nel Parmegianino, vedendoſi la Beata Vergine con attitudine ſvelta, e grazioſa, e le voltate di Teſte amoroſe, come dell' amore, e grazia di S. Barbara, così di San Giuſeppe, con dipinto aſſai buono, ed accordato.

Il Quadro dell' Altar maggiore, rappreſentante la Beata Vergine con il Bambino, che ſpoſa S. Caterina, con Puttini, è di Girolamo Mazzola.

Non vi è da porre alcun dubbio nella preſente Opera, che detto Autore molto ſi foſſe compiacciuto del guſto del Correggio, sì nella compoſizione, come delle attitudini, e colorito, vedendoſi allontanato

nato dal ſuo primiero fare, e tutto donatoſi all' ammirabile maniera del Correggio, non trovando altra operazione del detto Autore Girolamo, che tanto ſi gli accoſti, quanto in queſta; e perciò parmi delle migliori operazioni ſue, avendo ſempre in queſto Quadro ſeguitato in tutte le parti sì d' Idee, mani ſcherzanti, colorito, ed accordo il ſopradetto divino Autore.

S. COSIMO.

IN queſt' Oratorio vi era la Diſciplina l' anno 1413. in cui li fu donata una Spina della Corona di Gesù Criſto, come dalla Storia; ma della ſua fondazione non vi ho verun documento.

IL Quadro dell' Altar maggiore, rappreſentante S. S. Coſimo, e Damiano, che medicano un' ammalato, è di Gio: Battiſta Tinti Parmigiano, che poſſedeva de' beni nella

nella Villa di Vicomero, nella di cui Chiesa vi dipinse sul muro a fresco varie Tavole, che vi si vedono, benchè coperte con Tavole dipinte in Tela.

La sostanza si è, che era buon Pittore, e le sue Opere sono degne d' ammirazione sì per il disegno, ed ottima simetria, come nell' invenzione, avendo molto studiato dall' Opere d' Antonio Allegri, detto il Correggio, fioriva del 1640.

Parmi non poter dir altro in questo Quadro, che di trovarsi buona simetria nelle Figure, ed accordo nel dipinto.

M.M. CAPPUCCINE.

Questa Chiesa si dice delle Cappuccine Vecchie a distinzione di altra Chiesa vicino al Castello ancor essa di Cappuccine dette Nuove. Fu fondata l' anno 1607. *e con il Convento terminata* 1610. *e dal Vesco-*

vo Nembrini sagrata a Santa Maria della Neve l' anno 1653.

NElla Cappella a mano destra nell' entrare in Chiesa il Quadro dell' Ancona dell' Altare, rappresentante la Beata Vergine con il Bambino, S. Carlo, e S. Felice, è di Carlo Francesco Nuvoloni Milanese, che morì d' anni 53. del 1661.

Quest' Opera credo fosse fatta dall' Autore nel tempo, che aveva lasciato la maniera Procaccinesca, e che si donò tutto alla maniera di Guido Reni, benchè non abbia colto nelle Idee, nè tampoco ne' panneggiamenti; si discerne però buono, e vago colorito, per cui a suo tempo era molto stimato.

Il Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante la B. Vergine con il Bambino, S. Francesco, e S. Chiara, è di Gian Francesco Barbieri da Cento, detto il Guercino, per essere stravolto da un' occhio; nacque del 1590., e morì d' anni 76.

Non

Non mi ſembra queſto Quadro ſia del buon guſto dell' Autore, eſſendo della ſeconda maniera, con tutto queſto ſi ammira la di lui Maeſtria con buona macchia.

P. P. CAPPUCCINI.

IL titolo di queſta Chieſa ſi è di S. Maria Maddalena, e fu fondata da uno de' Conti di Sansecondo Cavaliere di Rodi innora di Malta, e fu un tempo detta Santa Maria del Tempio, ed è ſtata più volte ſaccheggiata. La Vicinanza poi fu trasferita in S. Caterina gli 8. di Luglio dell' anno 1577. allorchè nella Caſa del Rettore, e del Comendatore vi fu accomodato il Convento per li Frati Cappuccini, che erano ſenza luogo certo in Parma fin dall' anno 1566.

A Mano deſtra nell' entrare in Chieſa, il Quadro dell' Altare della prima Cappella, rappreſen-

 tante

tante un Crocifiſſo , S. Caterina, ed il Santo da Lioneſſa, è di Giovanni Franceſco Barbieri, detto il Guercino.

Parmi pure queſto Quadro della ſeconda maniera del detto Autore, non deſiſtendo d' eſſere buono per la Maeſtria, facendo ſempre conoſcere la buona macchia del ſuo dipinto.

Nell' ultima Cappella a mano ſiniſtra nell' entrare in Chieſa, il Quadro dell' Ancona, rappreſentante S. Franceſco, che riceve le Stimmate, è di Siſto Badalocchio. Realmente in queſto Quadro ſi conoſce il vero valore del detto Autore Siſto, di gran lunga maggiore del Quadro di ſopra mentovato di Sant' Anna, atteſochè in queſto ſi legge il buon guſto di dipinto, e buona macchia, con diſegno tutto, vero Caracceſco, sì nel S. Franceſco, come nel ſuo Compagno, e la Gloria de' Putti bene inteſa dal lume,

me, e ſplendore, ed il campo tutto bene accordato, e la boſcareccia mirabilmente toccata, e dipinta. E' per altro un ſommo pregiudizio, che queſt' Opera non abbia miglior lume.

Nella terza Cappella a mano ſiniſtra nell'entrare in Chieſa il Quadro, rappreſentante S. Antonio, è del Fiammingo.

Il Quadro dell' Altar maggiore, rappreſentante Gesù Criſto morto in braccio alla B. Vergine ſvenuta, con S. Maria Maddalena, S. Franceſco, e S. Chiara, con Angeli, ed altre Figure, è uno de' più eccellenti Quadri, fatto da Annibale Caracci Bologneſe, che nacque del 1560., e morì del 1609.

Con pura Giuſtizia ſi può decantare la preſente Opera una delle più eccellenti d' Annibale, nè io poſſo abbaſtanza col mio debole, e rozzo talento dargli quelle lodi, che tanto merita. Altro non poſſo dire,

 che

che in questa stupenda Opera ammirasi un succo di tutti i buoni Autori; avvegnachè la Gloria, sì nella composizione, ed attitudini d'Angioli, e Putti, e colorito sembra indubitatamente del Correggio; S. Francesco con S. Chiara del gusto tutto di Tiziano; la Maddalena, e li due Angioli, che tengono sostentata la B. Vergine, non v' ha dubbio, che pajono di Paolo Veronese. L' attitudine poscia del morto Redentore, parmi non poter essere meglio intesa, ed ammirabilmente disegnata con puro, e non alterato contorno, e ben si conosce esser Cristo morto d'amore; così pure ben' espressa la Vergine Madre, che oppressa dal dolore sviene, ed in S. Giovanni si vede espressa l' ansietà correndo per sovvenirla; Al vivo esprime S. Francesco esortando il Popolo a guardare, e meditare il Mistero Sacrosanto, come altresì S. Chiara con

in-

intenſo affetto contempla tal Miſte-
ro. Le Figure tutte campeggiano
con campo maeſtrile, avendo la-
ſciato principale il lume, che do-
mina tutto il Quadro nel Redentor
morto. In queſta operazione, ve-
ramente prodigioſa, Annibale ha
fatto conoſcere l'eccellenza del ſuo
valore, e ſe non aveſſe fatta altra
operazione, crederei ſi poteſſe chia-
mare Riſtauratore, e Prencipe dell'
Arte.

Le due Sopraporticelle a' lati
dell' Altar maggiore, dove vi è
eſpreſſo in una S. Lodovico, nell'
altra Santa Eliſabetta, ſono del ſod-
detto Annibale Caracci.

In queſte s' ammira la grandio-
ſità, e quadratura del diſegno, ed
eſpreſſi con ſomma proprietà, de-
gna ſempre di tal' Autore, non mai
abbaſtanza lodato.

Una Madonna con il Bambino,
e S. Giovanni fatta a freſco ſopra
la prima Porta entro il Convento,

è di Agostino Caracci, Fratello maggiore d' Annibale, nacque del 1557. e morì d' anni 43. l' anno 1601. in Parma, e fù sepolto in Duomo, e dal Dottore Claudio Achillini li fu composto il seguente Epitafio nel marmo inciso posto presso quello di Leonello Spada.

V I A T O R

Hic situs est Augustinus Caraccius
Jam solo Nomine magna Nostri.
Hic enim est Ille, qui cæteros Pingendo
Se Ipsum in Tabellis Æternitatis Pinxit,
Nec ullus est Mortalium in cujus memoria
Mortuus non Vivat.
Abi, & Summo Viro Deum Precare
Obiit Idibus Martii M.D.C.I.
Ætatis suæ Anno XLIII.
Glorioso Cineri Fecerunt hac Quietem Fidi, & Ægri Amici
Joseph Guidettus, & Joannes Baptista Magnanus.

Que-

Questa picciola operetta fu fatta dal detto Agostino Caracci in poche ore nel tempo del suo ritiro ne' P. P. Cappuccini, dove poscia in breve tempo morì. Benchè questa operetta fosse fatta con somma velocità, molto però si capisce il buon gusto, ed aggruppamento delle Figure, con disegno grazioso, ed espressivo, e con purità Correggiesca.

DUOMO.

Questo Tempio fuori di Città fu fondato dal primo Vescovo Filippo l' anno 372. e sagrato a S. Ercolano martire. Restò desolato dalli Longobardi Idolatri, e da essi fatti Cattolici, essendo Vescovo di Parma Cajo, fu riffabbricato, ed incluso in Città l' anno 591. ed il Vescovo Tobia lo consagrò a Maria sempre Vergine.

Per il tremuoto accaduto l' anno 1100. *essendo diroccato, a norma*

della legge Papiniana, fu rifabbricato dal Comune, e sagrato a Maria Assonta l' anno 1106. *li* 26. *di Settembre. Degli ornamenti aggionti, Torre, Leoni, ed altro se ne discorre nella Storia.*

ENtrando in Chiesa dalla Porta maggiore si può osservare la Navata di mezzo con tutti i Quadri, figuranti la Vita di Gesù Cristo sopra gli Archi, e i Penacchj, e la Facciata pure interiore sopra la Porta maggiore, è tutt' Opera fatta a fresco da Lattanzio Gambara Bresciano, che morì d' anni 32. per la caduta da un palco circa l' anno 1590.

Degno in vero era questo Autore di più lunga vita, mentre avrebbe arricchito il Mondo con le sue Opere bellissime, essendo stato d' ingegno vivace, e bravo Inventore, e di sodo colorito; In effetto si conosce nella presente grandiosa operazione intrapresa, e condotta con

Mae-

Maestria, e spiritosa invenzione, sì ne' Quadri espressi vagamente la Vita tutta di Gesù Cristo, come ne' Penacchj, e la Facciata interiore, che tutti hanno il suo gran merito, e se non m' inganno, sul gusto Tizianesco, e con soda verità, ed ottimo accordo.

Nella Cappella del Santissimo Sacramento, che è la terza nell' entrare in Chiesa a mano sinistra, il Quadro dell' Altare, rappresentante la B. Vergine, S. Teopiste, ed un Santo Vescovo, è di Sisto Badalocchio. Atteso il non aver il buon lume non si può vedere, e comprendere il valore, che ha il presente Quadro, quello però, che si può vedere sembrami bene espresso con grandiosità di disegno sul stile Caraccesco.

Nella quarta Cappella a mano destra, il Quadro dell' Altare, rappresentante la B. Vergine con il Bambino, SS. Fabiano, e Sebastiano,
 S. Bia-

S. Biagio, e S. Rocco, è di Michel' Angiolo da Siena.

Si potrebbe in vero nel presente Quadro dir di molto, perchè molto merita, se non fosse stato troppo lavato, e pulito; errore massimo di chi li pulisce, e di chi desidera siano ben puliti, mentre ben si capisce in questo bel Quadro, che nel pulirlo gli hanno levato l' accordo datogli dall' Autore con tanta fatica, ed arte, ed in effetto di ciò, si vedono le Figure indietro, vengono avanti egualmente a quelle, che sono nel primo piano. Nulladimeno però sempre si vede la giusta simetria del disegno, con espressioni proprie, e con vaga, ed aggruppata invenzione.

Nella Cappella vicino la Porta laterale a destra nell' entrare in Chiesa dalla Porta maggiore, il Quadro dell' Ancona, rappresentante un Crocifisso con S. Agata, S. Bernardo, e Puttini, è di Bernar-

nar-

nardino Gatti Cremonese, chiamato il Sojaro, che fioriva del 1530. Scolaro del Correggio.

Non trovo per altro, come Scolaro del Correggio, nel presente Quadro il gusto, e maniera Corregiesca, solo parmi buon impasto, e grassezza di colore.

Si può andare poscia sotto Confessione dalla parte pure destra, dove si trova a mano destra la Cappella, dove vi è il Deposito del Corpo di S. Bernardo, tutt' opera scolpita in marmo vagamente da Prospero Clemente Modonese, che fioriva del 1560.; così pure di tal' Autore è il Deposito, che resta nella Cappella di S. Ilario, dove uffiziano a mano destra nell' entrarvi, e detto Deposito è di Casa Prati.

E' realmente grazioso detto Deposito di S. Bernardo, e particolarmente ne' Putti, che mi sembrano sì nelle attitudini, come nelle idee, veramente del Correggio; ma al som-

ſommo, e di grán lunga parmi aſ-
ſai più ammirabile il Depoſito di
Caſa Prati, atteſochè a mio crede-
re m'immagino non poſſa aver fat-
to l' Autore migliore operazione,
avendo ridotto il marmo con mor-
bidezza tale, che pajono le Figure
di carne, le attitudini ſono grazio-
ſiſſime, e propriiſſime con teſte sì
ben' eſpreſſe, e mani, e piedi, che
di cera, nè con penello non credo
ſi poſſino far meglio, ed è tale la
rarità di tal Depoſito, che non ha
invidia ad altri ſontuoſi, che ſono
in Città Metropolitane.

Dall' altra parte oppoſta all' Alta-
re di S. Bernardo vi è la Cappella
chiamata degl' Innocenti, il Qua-
dro dell' Altare, che rappreſenta
S. Agneſe, S. Barbara, e S. Cateri-
na, è di Michel' Angiolo da Siena.
Grazioſe ſono tutte le Teſte di que-
ſto Quadro, come grazioſe ſono
tutte le attitudini, e tutto l' inſie-
me ſembrami aſſai buono, tanto
più

più per esser la luce del Quadro picciola, avendo aggruppato con Maestria le Figure tutte, ed il gusto del dipinto apparirebbe migliore, se meno l' avessero pullito.

Al di sopra nel Santuario si può mirare l'insigne Cupola con i quattro Pennacchj, rappresentanti i Protettori di Parma, cioè S. Tommaso, S. Ilario, S. Bernardo, e S. Gio: Battista, che sono del sempre famosissimo Antonio Allegri, detto il Correggio. Prodigiosissima è questa operazione, e non è degna d' essere considerata di passaggio, nè per poco tempo; ma da riflettersi maturatamente, che con ciò in vero si conoscerà la sublimità, e difficoltà dell' Arte, e la perfezione di tale operazione; altro vi vorrebbe, che il mio cortissimo, e debolissimo intendimento per denotare tutto l' ammirabile di tale divina operazione, e quello posso colla fiacca, e debole mia vista di-

scer-

ſcernere, dirò, che l'aggruppamento degl' Angioli, e Puttini, che accompagnano, e corteggiano la B. Vergine in Cielo, non poſſono eſſere più grazioſi, e vaghi, con contrappoſizioni d' attitudini, e ſcurzi bene, ed a maraviglia inteſi, come altresì il ſotto in sù. E ſe il tempo, in queſto troppo crudele, ed ingiurioſo, non aveſſe danneggiato molto queſt' ammirabile lavoro, ſempre più ſi conoſcerebbe la ſublime rarità dell' operazione. Li Giovani poſcia, che ſopra un baſſamento vagamente ſcherzano, chi con profumi, chi con abbrucciar olivi; non credo immaginare, nè ideare ſi poſſino più grazioſe attitudini, ed Idee più Angeliche.

Li S.S. Appoſtoli, che ſono ſopra al freggio, che per l' intelligenza del dipinto ſembra di rilievo, ſono per la loro grandioſità di ſtile, e contorni non taglienti, e delle attitudini ben' eſpreſſe, e delle bel-

liſſime

lissime Teste, e tutto ben piazzato, sì del chiaro, come dello scuro, mai abbastanza si possono lodare, e specialmente per il rigoroso, e ben inteso sotto in sù. Li Pennacchj sono di sommo gusto dipinti, ed intesi, e per l' arte del suo perfettissimo dipingere diventano grandissimi, come è simile tutta la Cupola, quale si vede in distanza egualmente se si vedesse a vicino, rarità, che altro, che io questo sublime Autore ritrovasi. Così pure sono ammirabili i Giovani, che dipinti sono a chiaro, e scuro sotto agl' archi, e catene, attitudini graziose, di più non credo si possano inventare. Finalmente altro non si può concludere di questa stupendissima operazione, non esservi parte, benchè minima, che non sia un miracolo; avendo questo Autore più di qualunque altro imitato il naturale, ed affatto si è scostato dalla durezza delle Statue; onde chi conosce, e

ca-

capiſce l' arte, lo può invidiare, ed ammirare. Potendoſi dire d' eſſere tal' Autore ſtato arricchito da Dio di un' ottimo naturale nella Pittura, mentre ſi ricava da molti antichi, e veridici manuſcritti, che cominciò detta Cupola d' anni 26.

Tutto il Volto del Coro ſino all' Altar maggiore con tutto l' Arco è di Girolamo Mazzola.

Benchè queſto Autore ſia inſigne, ed eccellente Maeſtro, e che abbia fatto queſta operazione con il maggior ſtudio poſſibile, pure non ſi può conſiderare il ſuo merito, atteſo d' eſſere ſotto gl' occhj, ed in paragone della detta divina operazione della Cupola del Correggio; con tutto ciò non ſi può ritirare di dire eſſere operazione di riguardo, e merito, sì nell' invenzione eſpreſſa vivamente del Criſto Giudice, come nelle altre Figure tutte, e per la giuſta ſimetria del diſegno, e ſpecialmente le Figure, che ſono ſotto

l' arco

l'arco dell' Altar maggiore, che veramente sono sul vero gusto di Francesco Mazzola, detto il Parmegianino suo Cugino.

Tutto il Volto del Braccio immediatamente sotto la sopradetta Cupola dalla parte del Vangelo è d' Orazio Samachini nato in Bologna del 1532., e morì d' anni 45. Hà in vero il merito, come si dà questo Autore d' essere annoverato per bravo, vivace, bizzarro, inventore grazioso nelle Idee, e decoroso nel vestire, potendosi comprendere in questa operazione, quale ha il sommo svantaggio d'essere in contrapposto della detta ammirabile Cupola del Correggio, e però se non fosse in tal paragone avrebbe maggior lode, e sarebbe maggiormente ammirata.

Il Quadro dell' Altare dalla parte del Vangelo, rappresentante l' Assunta della B. Vergine, con gli Appostoli, è opera di Gio: Battista Tinti.

Tutti. In questa Tavola si scorge buona macchia, e buona invenzione, e se fosse collocata in altro luogo, che potesse aver buon lume, si potrebbe con più piacere osservarla, ed applaudirla.

Tutto il Volto del Braccio dalla parte dell' Epistola, è di Michel Angiolo da Siena.

Patisce pure questa operazione la disgrazia delle altre per il confronto della detta Cupola; onde se fosse lontana, molto più si fermerebbe l' occhio del Forestiere dilettante; per altro si può compiacere di discernere la vaga invenzione, ed eruditamente espressa, e con vaga simetria disegnata.

Il Quadro dell' Altare nella Cappella dalla parte dell' Epistola, rappresentante la B. Vergine, con il Bambino nelle nuvole, sostenuto dagli Angioli, con S. Sebastiano e S. Rocco, è di Michel' Angiolo da Siena.

Sem-

Sempre più si conosce, che det-
o Autore nel presente Quadro a-
esse fissato in mente la graziosa
naniera del Parmegianino, sì nel
omponimento, come nelle attitu-
ini, e simetria delle Figure, e nel-
: Idee, come ben si comprende
ella B. Vergine, ed il Bambino,
negli Angioli, che la sostentano,
osì de' Santi, con accordo benissi-
no aggiustato.

La Tazza sopra l' Altare si è di
Pomponio figliuolo di Antonio
Allegri.

Gli Sportelli dell' Organo al di
dentro, dove in uno vi è dipinto
David, e nell' altro S. Cecilia, so-
no del detto Orazio Samachini.
Come pure li Quadri nelle basi de'
piedestalli delle Colonne del mede-
simo Organo, sono dello stesso Au-
tore.

Disegno della Vitriata sopra la
Porta maggiore, è di Giacinto Ber-
toja Parmigiano, Scolaro di Fran-
cesco

cesco Mazzola, detto il Parmigia-
nino, che morì nell' anno 1558

P. P. EREMITANI.

*DI questa Chiesa, e Monastero non trovo memoria della sua fonda-
zione, ed è probabile, che sia stata fuori di Città fondata; mentre si legge, che il Podestà fu scomunica-
to per aver fatto decapitare Andrio-
lo de' Bigni Frate del Monastero degli Eremitani, essendo Priore Gia-
como Fontana l' anno* 1296. *Ch' esso Monastero era presso la Porta Stra-
della l' anno* 1428.

NElla quarta Capella a mano sinistra nell' entrare in Chie-
sa, il Quadro dell' Altare, rappre-
sentante la B. Vergine, con il Bam-
bino, S. Girolamo, e S. Agostino è di Francesco Maria Rondani Par-
migiano, Scolaro del non mai ab-
bastanza mentovato Correggio, che fiorì del 1525.

Non

Non v' è da porvi alcun dubbio nel vedere il presente Quadro, che si capisca essere stato tal' Autore Scolaro del Correggio, mentre chiaramente si discerne il buon gusto, e verità del dipinto, col suo ammirabile accordo, e con grandissima espressione, come lo dimostrano i due Santi Girolamo, ed Agostino. La Beata Vergine pure spira tutta grazia, ed amore, ed il campo è di tale armonia, che inganna il vero.

Nella penultima Cappella pure a destra, il Quadro rappresentante S. Francesco, che riceve le Stimmate, è del Mazzola, detto delle Arbette, pure Cugino del detto Francesco, detto il Parmegianino, che morì del 1540.

P.P. DI S. FRANCESCO.

LI Frati Minor Conventuali di San Francesco vennero ad abitare la Casa presso la Chiesa di S. Maria del

del Prato fuori di Città nell' anno 1236. *Dalli Devoti di S. Francesco fu operato, che il Comune vi facesse fare in sito più comodo la Porta Sanmattia l' anno* 1281. *La Chiesa ed il Convento restò ampliato l' anno* 1398. *Nell' anno* 1445. *furono cominciati li piloni della nuova vasta Chiesa di S. Francesco, e fu finita a spesa del Comune.*

NEll' entrare in Chiesa a mano destra nella seconda Cappella, il Quadro dell' Altare, rappresentante la Risurrezione di Gesù Cristo, e gli altri due Quadri grandi laterali, in uno vi è figurato San Francesco, che riceve le Stimmate con bellissima frasca boscareggia, nell' altro la caduta di Lucifero, sono tutti trè di Gio: Mauro Rovere, detto il Fiammingo.

Rende non poco piacere la presente operazione di detto Autore per il suo spirito, leggiadro pennello, e sua vivacità di mente, come

me lo dimoſtra nelle ſue fraſche sì ben toccate, condotte, e tenere, che loro ſerpeggia d' intorno l'ambiente dell' aria, e sì bene colorite, e con proprio ritrovamento di ſito, ſpecialmente quello di S. Franceſco, che riceve le Stimmate.

A mano deſtra nell' entrare in Chieſa, nella ſettima Cappella più grande dell' altre detta della Concezione fondata dalla Caſa Roſſi, nell' Altar maggiore di detta Cappella, il Quadro rappreſentante la B. Vergine della Concezione, con quantità d' altre Figure, e di Girolamo Mazzola.

Ammirazione, e lode merita il preſente Quadro, sì per il concetto, che parmi di molto da conſiderare, avendo ideato con molti Simboli l' Autore di alludere all' Immacolata Concezione. La degradazione delle Figure è molto ben' inteſa, e maeſtrile: atteſo l' avervi poſte molte Figure, non ha potuto

a meno l' Autore di traboccare nel picciolo ; ma per altro tutto resta al suo sito, e tutto ben disegnato, e purgato con ottimo colorito, ed accordo.

Le Pitture a fresco ne' Pennacchj della Cupola di detta Cappella, sono di Michel' Angiolo da Siena; Così di tal' Autore è il Quadro dell' Altare laterale di detta Cappella a mano sinistra, rappresentante S. Girolamo, e S. Caterina.

Vaghi, e con purità sono dipinti i predetti Pennacchj, e col suo solito grazioso comporre, vieppiù dimostra l'Autore il suo genio Parmegianesco; così nel Quadro, vedendosi la S. Caterina grandemente espressa.

S. GIO: VANGELISTA.

LI Monaci di S. Benedetto, la de' quali Chiesa, e Monastero fu fondata fuori di Città l' anno 947.

Il

Il Vescovo Uberto l' anno 965. li vole a se vicini, perciò li fece fare tra il Duomo ed il muro della Città una Chiesa, che sagrò a S. Colombano con un picciol Monastero, che dopo alcuni anni restò incendiato. Il Vescovo Sigifredo II. vi fece costruire nuova Chiesa più ampia l' anno 986. ma non la potè vedere finita, bensì del Monastero il primo Claustro laterale alla Chiesa.

NEll' entrare in Chiesa a mano destra nella quarta Cappella, il Quadro dell' Altare, rappresentante la B. Vergine, con S. Jacopo maggiore, è di Girolamo Mazzola.

Nel vedere il presente Quadro, non si può negare esservi il gusto della Scuola del Parmegianino, che mai abbandonò la di lui maniera graziosa, come si comprende nella Beata Vergine.

A mano destra pure nell' entrare in Chiesa nella quinta Cappella, che è della Madonna vi sono due

Quadri laterali incaſtrati nel muro con Cornice di marmo in uno vi è mirabilmente eſpreſſo Gesù Criſto morto in braccio a Maria Vergine, che reſta ſvenuta, con Santa Maria Maddalena, e S. Giovanni; e nell' altro vi è figurato il Martirio di S. Placido, e S. Flavia ſua Sorella, ſono di Antonio Allegri, detto il Correggio; potendoſi in queſto mentre oſſervare nell' arco del principio di detta Cappella, dove vi è dipinto a freſco la caduta di S. Paolo, di Franceſco Maria Rondani.

Quando arrivo a lodare ſimili operazioni, mi mancano affatto i termini, per dargliele proprie, come meritano, e tanto più per conoſcermi di non intenderle abbaſtanza, mentre vi ſcorgo tutto quel buono, che può produrre la pittoreſca Virtù. Non è egli vero, che meglio non ſi può eſprimere in un Criſto morto; L' attitudine non

può

può essere più pura: il Contorno più giusto, e nobile; L' Idea più amorosa, il Colorito, altro non si può dire, che sorpassa l' Arte. Nella B. Vergine non vi si legge nell' Idea l' interno dolore, e Passione, per cui è svenuta, con purissima, e naturale attitudine; La Santa Maria Maddalena non può essere più al vivo espressa, contemplando il morto Redentore con dimostrazioni di vero dolore, e con amaro pianto; così pure di S. Giovanni, in cui si conosce la passione, che ha per vedere la B. Vergine, che sviene: In somma l' insieme tutto è un miracolo, è un miracolo di puro, e proprio ritrovato, di modo tale, che strabilisce la fantasia, di chi deve comporre tal Sacrosanto Mistero, e in realtà si vede, che molti accreditati Autori hanno succhiato tal divino componimento; non mai però sono arrivati a fare altrettanto.

 L' al-

L' altro Quadro del Martirio di S. Placido è senza dubbio bellissimo, e vi sono delle Figure, e parti d' incanto, specialmente il Manigoldo, che è in atto di vibrare il secondo colpo nel collo del detto Santo, non può essere meglio disegnato, e grandioso, restando poscia bene accordato, e colorito tutto il Quadro; ma parmi senza fallo, non arrivi al merito, e valore del primo suddetto.

Per il suo buon gusto di dipinto, e disegno grandioso ha il merito d' essere ancora osservato l' Arco dipinto dal suddetto Francesco Maria Rondani, quale si conosce veramente essere stato degno Scolaro del detto Correggio.

Vicino alla suddetta quinta Cappella verso l' Altar maggiore evvi il Quadro dell' Altare, rappresentante la Nascita di Gesù Cristo, copiato fedelmente dall' Originale del Correggio, che è in Modona,

da

da Cesare Aretusi Modonese, che fiorì del 1590.

Ha sempre detto Aretusi bene, e fedelmente copiato; ma parmi nel presente Quadro abbia usato maggior applicazione, e diligenza di qualunque altro da esso fatto, tanto più per aver copiato uno de' più rari, ed eccellenti Quadri fatti dal Correggio, quale sarà sempre ammirabile, prodigioso, ed inarrivabile per l' assunto preso del lume del Bambino, che illumina tutto il Quadro, che è sì degradato, ed accordato, che sembra verità, e non dipinto.

La Cupola con li quattro Pennacchj sono di Antonio Allegri, detto il Correggio, ricavandosi da manuscritti antichi, che cominciò detta Cupola d' anni trentadue.

Per rendere maggiormente stupenda, e maravigliosa la presente operazione del Correggio, v' abbisognarebbe maggior lume per discer-

ſcernere con piacere, e profitto l' eccellenza, e buon guſto del dipinto; con tutto ciò però ſi vedono ben collocate tutte le Figure con grandioſità di diſegno, e con piazze di chiari, e ſcuri, che ſempre più li rendono grandioſi, e giganteſchi; e ciò a bello ſtudio eſeguì detto Autore per la taccia inteſa, che davano alla Cupola del Duomo da eſſo fatta con il ſemplice, e trito e mal inteſo detto, *Che era un guazzetto di Rane*.

Li Pennacchj pure per il ſuo grandioſo, fondato, ed erudito penſiere, ſono sì ben' eſpreſſi, che rendono vieppiù ammirazione; così i grazioſi, e ſcherzanti Putti con le ſue ſolite Angeliche Idee. Ed è tale l' armonia del colore, che reſta ſommamente tutto accordato, e quieto, che niente diſturba l' occhio.

L' Ancona dell' Altar maggiore rappreſentante la Trasfigurazione di

di Nostro Signor Gesù Cristo, e di Girolamo Mazzola.

Ha dimostrato in vero il detto Autore nel presente Quadro il suo maestrile sapere, essendo ancor questa delle sue buone operazioni, e ben si vede essere tutto con applicazione studiato, sì nell' invenzione, come nel disegno, e dipinto, e sommamente bene accordato tutto il Quadro: la simetria parmi ben giusta, e specialmente nel Cristo, che resta svelto, ed agile, e tutte le altre Figure ben' espresse con proprietà.

Tutto il dipinto a fresco nella Scudella sopra l' Altar maggiore, rappresentante l' Incoronazione di Maria Vergine con molti Angioli, e Santi, è copia fatta dal detto Cesare Aretusi, che viene del Correggio, mentre per aver voluto i Monaci far allungare, e sgrandire il Coro già fatto, e dipinto dal detto Correggio, prima di farlo

 de-

demolire, lo fecero copiare dalli Caracci in quadri a olio, quali furono comprati dalla Serenissima Casa Farnese passate a Napoli, e delle dette copie il detto Cesare Aretusi si servì di fare l' operazione, che si vede presentemente a fresco.

La fedeltà, ed abilità nel copiare di detto Autore si conosce sempre più nella presente non picciola operazione, mentre per l' accurata imitazione, sì del gusto del dipinto, come delle Idee, e dell' accordo a chi ben non sà il fatto, lo crede Originale, ed in realtà si può dire, che l' eccellenza di detto Cesare nel copiare non vi è stato alcun Maestro, che l' abbia pareggiato. L' invenzione poscia del detto Correggio s' ammira facile, e grandiosa, che fa restar sorpreso chiunque la considera, vedendosi la Beata Vergine con attitudine pura, graziosa, e con umile amore godere d' essere incoronata da Gesù Cristo,

Cristo, nel quale si legge la Maestà con panneggiamento proprio. I Santi, e Putti, che sono assistenti a tal funzione, sono a maraviglia ben collocati con pure attitudini, che insegnano l' inventar sodo, e facile, con contrapposizioni naturali, senza affettazione, e realmente i Caracci tutti si sono compiacciuti con studio particolare di tale stile.

Un S. Giovanni Vangelista dipinto a fresco sopra la Porta, che và nel Monastero de' Padri a lato dell' Altare di S. Mauro, e del Correggio. Resta questa Figura grandiosa, e facile, e bene contrapposta, e ben colorita col solito saporito gusto del detto Autore, e fin l' Aquila è scherzante.

Le due Scudelle dipinte a fresco sopra gli Altari di S. Mauro, e San Giovanni Primo Abate, sono di Michel' Angiolo da Siena.

Il Quadro dell' Ancona nella

quarta Cappella a mano sinistra nell' entrare in Chiesa, rappresentante lo Sposalizio di S. Caterina, è di Girolamo Mazzola. Sì nel comporre grazioso, svelto, e nel modo di vestire, tutto s' accosta al gusto di Francesco Mazzola, detto il Parmegianino; onde tal maniera in vero sempre dà piacere, e contento in mirarla.

Nella sesta Cappella pure a mano sinistra, il Quadro dell' Altare, rappresentante un Cristo, che porta la Croce, è di Michel' Angiolo da Siena.

Appare in questo Quadro una maniera grandiosa, parmi sul gusto Correggiesco, e Caraccesco, avendo espresso il Cristo con idea piacevole, e grandiosa; così pure l' attitudine propriissima, e con inteso, e facile panneggiamento, e se questo Quadro avesse miglior lume, sempre più si potrebbe conoscere il suo alto valore, e pregio.

In

In varj Archi dipinti a fresco nel principio delle Cappelle a mano sinistra nell' entrare in Chiesa, dicono siano del famoso Francesco Mazzola, detto il Parmegianino, perchè nato in Parma del 1504., e morì d' anni 36.

Io mi conosco realmente incapace di autenticare, e dar giudizio fermo d' essere tali operazioni di Francesco Mazzola, detto il Parmegianino, conoscendo per altro sono dipinte maestrilmente, e di buon gusto, ma che siano di tale Autore, lascio deciderlo a chi intende più di me.

Tutto il Fregio dipinto a fresco intorno alla Navata grande della Chiesa, è di Francesco Maria Rondani. Perfettissimo, e saporito è il gusto di tal Fregio, essendo tutte bene espresse le Figure, e tutto bene accordato, e simetrizzato.

S. MI-

S. MICHELE.

Delle cinque tra Chiese, ed Oratorj sagrati a S. Michele non vi sono più, se non che la Parrocchiale Chiesa detta di San Michele dall' Arco, perchè fabbricata fuori di Città presso l' Arco dagli antichi Parmigiani fabbricato, e sagrato a Galieno Imperatore.

Nel slargarsi la strada maestra dalla Piazza grande a S. Cristina, e poi sin' alla Porta San Michele, questa Chiesa restava quasi sul mezzo della strada, e la rendeva incomoda; pertanto Monsignor Gozzadini allora della Città Governatore la fece spianare, e riffabbricare, ove innora si è come si legge nel soprapposto marmo alla Porta di essa Chiesa.

IL Quadro dell' Altar maggiore, rapprefentante la B. Vergine con il Bambino, e S. Michele, che pesa un' Anima, è di Lelio Orsi da Novellara, che imparò dal Correg-

gio,

gio, e morì d' anni 76. del 1586.

O quanto meritarebbe il presente Quadro d' essere da miglior penna, e più intelligente della mia, descritta la sua eccellenza; tanto più, che il sopradetto Autore è stato posto in obblio, non sò come, da molti Autori, che hanno scritto le Vite degl' insigni Pittori, quandochè non meno degl' altri meritavano d' essere espresse con applauso le lodi al di lui valore. Il solo presente Quadro fa ben capire a chiunque lo considera, di che tempra sia la sua eccellenza, sì nel comporre, come del perfettissimo gusto di dipingere, e realmente non s' inganna col dire, essere stato vero Scolaro, ed imitatore del Correggio. Ed in vero la B. Vergine con il Bambino, sì nelle attitudini aggroppate, e graziose Idee, e nel vago, e saporito colorito non sembra tutta maniera del Correggio? così pure della leggiadra, e e graziosa

ziosa attitudine di S. Michele? In somma tutto resta con armonia accordato, sempre su la guida, e gusto, e maniera Correggiesca.

MADONNA DELLA STECCATA.

Questo un tempo magnifico Oratorio, innora Chiesa primaria dell' Ordine Equestre di S. Giorgio fu terminato l' anno 1539. ed in esso furono uniti l' Oratorio della stessa Madonna fondato l' anno 1496., al quale era prima stato unito quello di S. Gio: Battista, che fu fondato l' anno 1392. e quello di S. Giuseppe vi fu unito, che vi era prima fondato dall' Arte de' Marangoni dell' anno 1426. ed essa Arte nel nuovo Tempio vi fondò l' Altare di S. Giuseppe, ed ora si vede in un sol Quadro dipinto con S. Giorgio.

Fu abbellita dal Duca Ottavio ivi sepolto, dal Duca Ranucio I. Dal

Dal Duca Ranucio II. ed ultimamente dal Duca Francesco Granmaestro dell' Ordine Equestre di S. Giorgio.

LA Cupola è di Bernardino Gatti, li Pennacchj sono di Lattanzio Gambara.

Resta detta Cupola bene istoriata, ed accordata sull' Idea, pensiere, e concetto della Cupola del Duomo del Correggio; similmente li Pennacchj di Lattanzio sono buoni, e non si disturbano l'un l'altro nel gusto, ed accordo.

Il Catino dipinto a fresco sopra l' Altare della B. Vergine, rappresentante l' Incoronazione della Vergine, con tutto il rimanente del Volto, è opera di Michel' Angiolo da Siena, eccettuate le trè Sibille sopra l' Organo, ed il Mosè sotto la catena dell' Arco, ed all' incontro Adamo, ed Eva a chiaro, e scuro, che sono di Francesco Mazzola, detto il Parmegianino, quale

non

non potè scrostarle, e scassarle, come fece per stramberia tutto il rimanente del Catino dipinto mirabilmente da esso. Dopo ciò eseguito, se ne fuggì a Casalmaggiore, dove morì.

Fu veramente dipinto il detto Catino dal detto Anselmi, ma si ha per traddizione, che il disegno di tal' opera è di Giulio Romano, per la morte del quale subentrò detto Anselmi all' esecuzione dell' opera, che in vero ne riuscì a meraviglia con buon gusto, ed ottimo accordo.

Siccome la Città di Parma fra moltissimi, ed eccellentissimi Autori, che ha avuti, sembrami però, che il primo luogo si debba concedere a Francesco Mazzola, detto il Parmegianino, sì per le doti singolarissime della sua eccellente Virtù, ed ingegno sollevato, e pellegrino, che dal Cielo largamente gli fu donato; attesochè meglio

glio di quest' Autore non si può trovare nella vivezza della grazia, ed una certa venustà, dolcezza, e leggiadria nelle attitudini, e contorni, che fu sua propria, e particolare: Così di questo raro Autore si può ben esprimere essere somma disgrazia della Città di Parma non poter contare, che pochissime opere, quandochè per altro n' era arricchita, e specialmente della bellissima Tavola d' Altare della Beata Vergine fatta nella Chiesa de' Servi, detta volgarmente la Beata Vergine del Collo lungo, che da Firenze è passata a Viena.

Si restringono dunque le sue opere nelle trè Sibille, ed il Mosè, Adamo, ed Eva, che sono a fresco, come dissi, sopra le catene degl' Archi dipinti, che per non avere buon lume, e per la loro distanza riesce non solo d' incomodo, ma non si può godere, ed ammirare l' eccellenza, e sovragrande

Vir-

Virtù di tal' Autore; contuttociò si vede nel detto Mosè essere Figura mirabile con contorno leggiadro, e nobile, e purgato, così d' Adamo, ed Eva. Le Sibille poscia più graziose non possono essere, nè immaginarsi, vestite con somma leggiadria, e leggerezza, e sapere; incontrando sempre detto Autore sommo piacere, e diletto nel vedere le di lui operazioni, non solo a chi intende in tal' Arte, ma a chi pure non intende. Questo gran Maestro fra' Lombardi non è certamente da posporre a veruno, e concludo, che molto si ponno chiamar fortunati quelli, i quali possedono sue opere o di Pittura, o di Disegni, ne' quali a mio parere parmi conoscere quello di buono, grazioso, e leggiadro, che mai in altri non ho potuto discernere.

Il Catino sopra l' Altare di San Giuseppe, e S. Giorgio, rappresentante gli Appostoli, che ricevono

lo

o Spirito Santo, e così l' altro so-
)ra la Porta verso il Piazzale della
letta Chiesa, figurato la Natività
li Gesù Cristo, è tutt' opera di
Girolamo Mazzola.

Se la detta operazione degli Ap-
)ostoli, che ricevono lo Spirito
ianto avesse buon lume, e che con
gio si potesse osservare, molto
ene si conoscerebbe la buona dis-
osizione dell' Istoriato, e la pro-
ria espressione con buon dipinto,
d ottimo accordo. Così similmen-
e l' altro Catino della Natività di
Gesù Cristo, si vedono Figure di
)erfetta simetria, e finalmente tutto
' insieme appaga, e molto rende
oddisfatto l' occhio di chi l' osserva.

L' altro Catino dirimpetto all' Al-
are della Beata Vergine, figurante
' adorazione de' Santi Magi, è di
Michel' Angelo Anselmi.

Ha dimostrato il detto Anselmi
a sua Maestria in detta operazione,
e si riguarda all' invenzione, es-
pres-

pressione, dipinto, e modo di vestire, correndo ancor questa operazione la cattiva sorte dell' altre per non potersi ben godere, ed osservare, atteso dell' infelice lume.

Le Sportelle dell' Organo al di dentro sono dipinte da Girolamo Mazzola, e al di fuori da Giovanni Fiamminghi.

Benchè Gigantesche le Figure dipinte nelle Sportelle dell' Organo, il detto Mazzola ha conservata la sua maniera svelta, e graziosa, e con contorno nobile, e facile. Giovanni Fiamminghi poscia ha fatto spiccare nel dipinto al di fuori delle dette Sportelle il Paese colla bravura, e spirito del modo suo di frascheggiare.

S. MARCELLINO.

Questa Chiesa Parrocchiale ridotta in estremo ruinoso essere fu di pianta rinnovata da Monsignor Ga-

Gabrielle Lalatta, e fatta juſpatronato di ſua Caſa con la Chieſa Propoſtura di S. Nicolò riſtaurata, e queſta fu fondata l' anno 963. del qual reſarcimento della Chieſa di S. Marcellino ne coſta dalla Lapide in eſſa Chieſa collocata.

IL Quadro dell' Altar maggiore, rappreſentante la B. Vergine con l Bambino, vari Angioli, S. Marcellino, e S. Girolamo, è pur del ſopradetto Girolamo Mazzola.

Parmi ſe detto Quadro di S. Marcellino non foſſe ſtato tanto ben pulito, e lavato avrebbe maggior pregio, con tutto che per altro ſi oſſervi ſempre ottima ſimetria nelle Figure, ſolito dono di tal' Autore.

MADONNA DEGL' ANGIOLI.

IL titolo proprio ſi è di Maria Addolorata Chieſa delle Cappuccine dette Nuove a diſtinzione delle dette Vec-

Vecchie sulla Strada del Corso. Fu *fondato il Convento l' anno* 1686. *come si legge nella Lapide posta laterale fuori della Porta di detta Chiesa, che prima era Oratorio sagrato per un Immagine detta della Madonna degli Angioli fondato l' anno* 1569. *col disegno di Giovanni Francesco Testa sepolto in San Gio: l' anno* 1590. *La detta Immagine fu poi trasportata in Duomo nell' anno suddetto* 1686. *con solenne Processione, restando l' Oratorio per Chiesa delle Cappuccine.*

LA Cupola con li quattro Pennacchj sono di Gio: Battista Tinti.

MADONNA DELLA SCALA.

L*A miracolosa Immagine di Maria così ben dipinta sul muro di una Casa d' un suo Compare situata sopra la muraglia della Città*

dal

dal famoso Antonio Allegri da Correggio, vi furono dalli Devoti presentate delle offerte, che da deputate Persone venivano raccolte, e custodite, e col tempo unite col parere dell' Architetto Giovanfrancesco Tesla vi fu eretto l' Oratorio in detta comprata Casa l' anno 1555. come innora si vede su le mura di S. Michele, e per salirvi, vi fu fatta una Scala, perciò è detta la Madonna della Scala.

ALl' Altar maggiore vi è dipinto a fresco un' Immagine della B. Vergine con il Bambino, è d' Antonio Allegri, detto il Correggio.

Graziosissima riesce detta Immagine, e di maniera grandiosa al solito di detto Autore; con più purità, e semplicità non può esser espressa l' Idea della B. Vergine, così del Bambino Gesù, e molto più riuscirebbe di vantaggio a chi la possiede, come di piacere a chi la

 vede,

vede, se non vi fosse posta in capo alla detta Beata Vergine una Corona d' argento, quale fuor di modo danneggia detta Immagine, (costume realmente inconveniente, ed improprio, sì per rovinare i Quadri con simili Corone di rilievo, come per non potersi vedere le Idee delle Teste,) che ciò riesce di sommo pregiudizio.

S. MARIA MADDALENA
Chiesa Parrocchiale.

Questa Chiesa fu fondata dal Vescovo Cajo l' anno 595. ove si era il Tempio dalli Romani Parmigiani sagrato alla Fortuna di Cesare vicino al Teatro fuori di Città, e da essi fu dedicato a Vespasiano.

La Chiesa Parrocchiale adesso è in Città, ed è stata riffabbricata avente del longo, e prima era rotonda.

IL Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante Gesù Cristo morto in braccio alla B. Vergine svenuta, con S. Maria Maddalena, è di Bernardino Gatti, detto il Sojaro.

A mio parere, parmi, che detto Autore siasi non poco fermato con studio, applicazione, e genio più di qualunque operazione in queste parti vedute, conoscendosi evidentemente avere avuto in mente in detto Quadro il concetto, ed espressione del Quadro della Pietà del Correggio di sopra mentovato, fatto in una Cappella laterale nella Chiesa di S. Giovanni Vangelista, mentre l' attitudine di Gesù Cristo morto, e quella della B. Vergine è quasi consimile a quella del detto Quadro del Correggio, ed ha parimenti alzato il colore con morbidezza, forza, e vaghezza, e con buonissimo accordo.

Fuori della Porta laterale a sini-

ſtra nell' entrare in Chieſa, ſi può oſſervare una Madonna con il Bambino dipinta a freſco da Franceſco Maria Rondani.

Meritava tal' operazione d' eſſere ſtata fatta in altro ſito, dove non foſſe ſtata così crudelmente flagellata, e rovinata dall' intemperie delle ſtagioni; atteſochè, sì per la purità dell' invenzione, nelle Idee, panneggiamenti, e guſto del colorito ſembra del Correggio, ma quello rincreſca a chi conoſce il pregio di tal' opera, ſi è non poter ritrovare a tutto coſto il riparo almeno di conſervarla nel ſtato, benchè deplorabile, in cui ora ritrovaſi.

MADONNA DELLE GRAZIE NEL CO DI PONTE.

IL preſente Oratorio fu fondato l' anno 1621. ed alli 13. di Giugno vi fu traſportato all' Altar mag-

maggiore da una picciol Cappella la miracolosa Immagine di Maria, le di cui Offerte erano state raccolte da pie Persone, che indotte dal Guardiano, e dal Curato dell' Annunciata sotto la di cui cura si è il detto Oratorio, vestirono in atto di penitenza una veste di rozza tella, e da quest' Abito furono detti li Confratelli del Sacco, e sono sotto la Regola delli Terziarj di S. Francesco.

NEll' entrare in Chiesa a mano sinistra il Quadro dell' Altare, rappresentante nella prima Cappella l' Angelo Custode, che abbatte il Demonio, è di Sisto Badalocchio.

Chiaro si vede in detto Quadro essere stato detto Autore Scolaro de' Caracci, quando che si capisce il grandioso, sì ne' contorni quadrati, come nella facilità dell' inventare, con gusto del dipinto sodo, e che si accosta al naturale.

P.P. DEL QUARTIERE.

UNa miracolosa Immagine di Maria dipinta sul muro del Quartiere militare si fece conoscere per Grazie compartite, e con le raccolte Offerte, ed altre da' Benefattori date il Vescovo Picedi raccolse tanto, che vi fece costituire la sontuosa Chiesa, benchè in picciolo sul modello dell' Annunciata, e vi fece fare alcune stanze, le quali terminate, che furono, con il consenso Ducale, ed approvazione del RR. Capitolo vi pose li Frati del Terzordine di S. Francesco, li quali occupavano la Chiesa di S. Maria in Borgo Taschiero, e gliene diede il possesso li 13. *di Aprile* 1610.

Cent' anni dopo pensarono con l' errigere le Cappelle di rendere più ampia la Chiesa con l' ajuto de' Benefattori, e non gli è riuscito sino ad ora di averne, che due terminate.

Nell'

NEll' entrare in Chiesa a mano sinistra il Quadro del secondo Altare, rappresentante S. Genesio, S. Agnese, e S. Francesco, è dell' Amidano, Scolaro del sopradetto Francesco Mazzola, detto il Parmegianino, e fiorì del 1550.

Il gusto, ed inventare di tal' Autore molto diletta, atteso di vedere nelle sue operazioni la Scuola Parmegianesca, onde in detto Quadro si conosce non solo un buon impasto di colori, ma altresì un grazioso componimento.

ORATORIO DELLA SS. TRINITA'.

EBbe quest' Oratorio il suo principio dal B. Raimondo Raimondi Patrizio, che cominciò ad alloggiare li Pellegrini nella propria Casa, e poi vi accomodò certe sue Casette sì per li Pellegrini sani, come per gli ammalati circa l' anno 1343.

Vi concorsero con la Persona, e con la roba all' imitazione di D. Raimondo alcune pie Persone per partecipare del merito in sì sant' opera di Misericordia.

Lo Spedale de' Pellegrini si è sempre aumentato de' beni lasciati da pie Persone, ed oltre l' essere uno de' primi Spedali, in cui siano ben trattati li Pellegrini, dà per trè giorni il vitto alli poveri convalescenti sortiti, bensì guariti dallo Spedale della Misericordia; ma non in forze per guadagnarsi il vivere. Più volte il detto Oratorio è stato rifatto; ma innora può competere con qualunque Chiesa per la molle, e ben tenuto.

NEll' entrare in Chiesa a mano sinistra nella seconda Cappella, il Quadro dell' Ancona, rappresentante S. Filippo Neri, con la Beata Vergine, è di Sisto Badalocchio.

Può essere, che m' inganni, ma

a mio

a mio parere, parmi ſia tale operazione delle prime di tal' Autore, quando per altro ſi diſcerne il ſuo merito.

Nella ſeconda Cappella a mano deſtra, il Quadro rappreſentante la B. Vergine con il Bambino, San Carlo, e S. Caterina, è dell' Amidano Parmigiano.

Così pure in tal Quadro ſi capiſce eſſere delle prime operazioni di tal' Autore, quale ſi legge, cercava una maniera grandioſa, e facile.

SAN PAOLO.

LA fondazione di queſta Chieſa non è certa; Che ſeguiſce nello ſteſſo tempo in cui la Regina Cunegonda fondò il Monaſtero di S. Aleſſandro, o che dopo eſſa morta, la ſua Nipote già Monaca Wolgonda, che prima aveva nome Aza, e morì l' anno 899. *foſſe lei, che la fondaſſe con il Monaſtero; mentre ſi è certo,*

 che

che, quando il di lei fratello il Vescovo Wibodo di Parma con suo Testamento rogato l' anno 892. la costituì sua erede usufruttuaria. Essa Wolgonda era Monaca nel Monastero di S. Paolo.

Dell' essere essa Chiesa stata più volte rifatta, ed a che tempo ne fu alzata l' alta Torre, ne discorre la Storia.

IL Quadro dell' Ancona della terza Cappella nell' entrare in Chiesa a mano destra per la Porta maggiore, rappresentante la B. Vergine con il Bambino, S. Margarita, San Nicolò, e S. Giovanni, e d' Agostino Caracci.

Siccome di tal' illustre, e singolare Autore tal' opera in Parma in pubblico è unica, così vi vorebbe penna molto migliore per far risaltare l' eccellenza, e sublimità del suo pellegrino merito, tanto più, che ne porge il motivo il presente bellissimo Quadro, fatto sul gusto

Cor-

Correggiesco, e Parmegianesco, condito poscia della maniera Caraccesca, che lo rende sempre più ammirabile, e però merita, che il dilettante forestiere vi fermi l' occhio sopra, dove vi leggerà con godimento, in tutte le parti di tale opera, la perfezione dell' Arte, sì nell' invenzione graziosa, come nel corretto contorno, e gusto del dipinto.

Il picciol Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante Gesù Cristo in gloria, con S. Paolo, e S. Caterina, è di Rafaello Sanzio da Urbino, che nacque del 1483., e morì d' anni 37.

Molto dovrebbesi dire di tale opera, mentre molto lo richiede la sublimità, e singolarità dell' eccessivo merito di tal' Autore, tanto più, che tal Quadretto è stato mirabilmente intagliato a Bulino da Marcantonio singolare, e celebre Intagliatore; ma l' esser, se non

 m' in-

m' inganno, detto Quadro è ſtato pulito, lavato, e ritoccato, altro non sò trovarli, che un' ottima, e perfettiſſima ſimetria nelle Figure, che queſta non ſi può levare.

S. PIETRO MARTIRE.

LA fondazione di queſta Chieſa seguì l' anno 1281. per l' impoſta penitenza al Comune della Città per non avere caſtigato chi alcuni anni prima maltrattò, e diſcacciò dalla Città il Padre Inquiſitore, e tutti li Padri Domenicani; ma non fu terminata che nell' anno 1321. *Li nomi delli quattro Signori Deputati dal Comune per la detta Fabbrica ſi leggono nella Lapide inſerita nel pilaſtro ſopra il vaſo dell' acqua benedetta dalla parte dell' Epiſtola preſſo l' Orcheſtra.*

ENtrando per la Porta maggiore ſi oſſerva il Quadro a mano ſiniſtra dell' ultimo Altare, rappre-

presentante la B. Vergine, S. Domenico, S. Caterina, e S. Maria Maddalena, è di Francesco Longhi.

Si comprende nel detto Quadro lo studio, che faceva il detto Autore Scolaro del Correggio in seguire la di lui maniera grandiosa, e piazzata.

Dalla Chiesa di S. Pietro Martire si può passare nella picciol Chiesa fondata l' anno 1244. per il Padre Inquisitore con decente abitazione da Monsignor Protonotario Ugo Sanvitali presso il suo Palazzo, e fu terminata l' anno 1254., e fu sagrata a Santa Croce, ed in essa vi si può entrare per la Porta laterale su la strada del Regio-Ducal Palazzo.

Nell' entrare in Chiesa vi si osserva il Quadro dell' unico Altare, che rappresenta Gesù Cristo portante la Croce, è di Antonio Allegri, detto il Correggio.

Il dipinto a fresco, è di Michel' An-

Angiolo detto da Siena, e vi si vede l' arma Sanvitali dipinta.

Se non avesse patito tanto la sopradetta Tavola dall' innondazione delle liquefatte nevi, come il dipinto a fresco nella detta Cappella, si potrebbe maggiormente capire l' eccellenza dell' operazione di tanto Autore, e quel puoco, che si discerne bene, è l' ottima espressione di tutta la composizione del Quadro, e chiaro si comprende, che sia sul fare di esso Allegri, sì nel dipinto, come nella pura, ed amorosa attitudine di Gesù Cristo. Lo stesso si osserva, ed ammira nel dipinto a fresco sul muro.

S. QUINTINO.

DI questa Chiesa, e Monastero, quando fosse fondato, non trovo, se non che vi era prima dell' anno 1404. *allorchè li* 19. *di Giugno fu barbaramente saccheggiato, e maltrat-*

trattate le Monache. Ne nacque poi il proverbio, quando si vol dire, che uno è miserabile come S. Quintino, cioè le Monache di S. Quintino ridotte a tale miseria di sonare per la Messa con un Coppo. Lo credo fondato puochi anni dopo il Monastero di S. Paolo.

NEll' entrare in Chiesa dalla Porta maggiore a mano sinistra nella terza Cappella, il Quadro rappresentante l' Assunta della Beata Vergine, e li SS. Cosmo, e Damiano, è di Giuseppe Ribiera, detto lo Spagnoletto.

Nell' entrare in Chiesa a mano destra nella prima Cappella, il Quadro dell' Altare, rappresentante il Battesimo di Gesù Cristo, è di Giovanni Fiammingo.

Il Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante San Benedetto, e San Quintino, è stimato, e giudicato di Giovanni Lanfranco; ma a me sembra di Sisto Badalocchio, men-

mentre chiaramente si conosce nelle Idee delle Figure, nel contorno, e gusto del dipinto la maniera di tal' Autore.

S. ROCCO.

Quest' Oratorio fu fondato per Voto dal Comune l' anno 1528. e l' anno 1566 vi andarono ad abitare il nuovo Collegio li Preti Gesuiti, alli quali dal Comune fu ceduto il dett' Oratorio l' anno 1563 Questi poi ne hanno lì vicino fatta fare nuova Chiesa, e spianato il vecchio Oratorio, con l' assenso della Comunità. Nello spianare il dett' Oratorio l' anno 1749. il Cristo dipinto a fresco del Zuccari non vi è più.

NEll' entrare in Chiesa, il Quadro dell' Altar maggiore, che rappresenta S. Rocco, e S. Sebastiano, con Gesù Cristo in gloria, con la Beata Vergine, è Copia. L' Originale resta al di dentro del Col-

Collegio de' RR. Padri, ed è di Paolo Cagliari, detto il Veronese, perchè nato in Verona l'anno 1532. e morì d' anni 56.

S. SEPOLCRO.

Questa Chiesa si è antica, mentre si trova, che alcuni Cittadini de' primi Cristiani essendo andati al Santo Sepolcro in Gerusalemme, ritornati alla Patria ne fecero fare un simile, e vi deputarono un Prete al governo, e dapoi vi fu fatta una Chiesa, che fu sagrata dal Vescovo Obizzo I. l' anno 1262.

Circa l' anno 1456. fu ceduta alli Canonici Regolari Lateranensi, che vi fecero poi fare il Monastero, la nuova Chiesa, Facciata, e la Torre.

NEll' entrare in Chiesa dalla Porta maggiore a mano sinistra nella prima Cappella, il Quadro rappresentante la B. Vergine con una Scodella in mano, (che perciò

perciò viene chiamata la Madonna della Scodella,) ed il Bambino Gesù, al quale S. Giuseppe porge de' Datteri, con gloria d' Angioli, è di Antonio Allegri, detto il Correggio.

Avendo il presente Quadro ottimo lume, invita sempre più il dilettante a fermarsi con agio, ed ammirare, ed esaminare tutte le sue bellissime parti, mentre fra i Quadri del Correggio, del quale questa Città ne conta quattro fatti a olio, oltre le altre ammirabilissime operazioni fatte a fresco, ha il merito non minore degl' altri d' essere considerato; primieramente nella situazione, e componimento sì ottimamente aggruppato con inarivabile grazia, ed amorosissima espressione; l' attitudine del picciolo Gesù resta così ben disegnata, e ben messa con contorno nobile, e così ben' intesa nel prendere, che fa da San Giuseppe i Datteri, che

credo

credo non si possa ideare migliore, così pure della Beata Vergine con attitudine graziosa, ed ammirabilmente aggruppata, con Idea pura, con parti grandiose, e piazzate, solito dono di tale Autore, che rende vieppiù a chi professa intendere somma ammirazione, profitto, e piacere. Nel San Giuseppe poscia si legge, e scuopresi nell' Idea il sommo godimento di porgere i Datteri al Pargoletto Gesù, l' attitudine del quale riesce pure ben mossa, ed intesa, con proprio contorno, e simetria, mentre all' opposto degl' altri Autori, comparisce il detto Santo non rustico, ma nobile, e puro. Li piccioli Angioletti, che compongono la Gloria, cherzano a maraviglia per le loro attitudini graziose. Del perfetto gusto del colore, ed armonico accordo, altro non si può esprimere, se non essere opera del Correggio, quale ha superato, come
ho

ho detto, e potrò ſempre dire, nel buon guſto del colore, ed accordo qualunque altro famoſo Autore.

Dirimpetto alla detta Cappella, che è la prima nell'entrare in Chieſa dalla Porta maggiore a mano deſtra, il Quadro dell' Altare, rappreſentante la B. Vergine, con il Bambino, San Giovanni, e molti Angioli, è di Girolamo Mazzola.

Dovendo il detto Autore fare il preſente Quadro in confronto del Correggio, che vi reſta dirimpetto, non ſi può negare non abbia realmente ſtudiato, e fatto ſempre più comparire il valore del ſuo Pennello, ſcuoprendoſi in tale operazione aver avuto in mente il guſto del detto Correggio, sì nel colorito, come nelle Idee; E in realtà ſi vede il componimento di detto Quadro ottimamente aggruppato, e ben' eſpreſſo grazioſamente, sì nella B. Vergine, come nel Bambino Gesù, e S. Giovannino, come negli

negli Angioli, con accordo, ed armonia perfettissima; correndo la buona sorte pure il presente Quadro d'avere ottimo lume, dono, e sorte in vero da' Pittori desiderata, e profittevole; ed altresì da' dilettanti molto bramata, specialmente nelle eccellenti operazioni, come la presente.

Il Quadro, che è sopra la Porta maggiore, che rappresenta la Natività della Beata Vergine, è di Leonello Spada Bolognese, che morì in Parma d' anni 46. nell' anno 1622. e fu sepolto in Duomo, come si legge nella Lapide.

D. O. M.

Leonello Spada Bononiensi Serenissimorum Farnesiorum Principum Rainutii, & Odoardi Pictori Egregio multis Virtutibus Praestanti. Alexander Vasconus Regiensis Amico Carissimo Marens P. Obiit Die XVIII. Maii MDCXXII. Anno Natus XLVI.

Ben-

Benchè quest' opera non sia totalmente finita dall' Autore, pure si ammira il suo buon gusto nel dipinto, ed ottimo, spiritoso, e bizzarro inventare, con proprietà, e decoro; renderebbe maggior piacere al dilettante, se avesse buon lume, e comodo di ben' osservarlo.

S. STEFANO.

Quando fosse fondata questa Chiesa, non vi è memoria, soltanto si trova, che vi era prima dell anno 1400. *mentre Giovanni Arcimboldi abitava in essa Vicinanza, allorchè fu laureato Dottore de' primi dopo eretta l' Università l' anno* 1412., *e che D. Giovanni Franceschi Rettore di detta Chiesa vedendo, che minacciava ruina, la fece a sue spese, come di nuovo fabbricare l' anno* 1486. *e molti anni prima era stata sotto la Rettoria delli Monaci Benedettini.* Il

IL Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante S. Gio: Battista, San Stefano, e la Beata Vergine con il Bambino in gloria, con Angioli, e Puttini, è di Michel' Angelo da Siena.

Sempre tal' Autore ha fatto opere maravigliose, ma parmi nel presente Quadro molto siasi fermato, e compiacciuto con studio, mentre sembrami perfetta operazione per tutti i riflessi, attesochè se si considera l' invenzione, è veramente ammirabile, avendo in poca luce di Quadro aggruppate le Figure con grandiosità, ed espresse con proprietà, secondo il carattere de' Santi; mentre si capisce, che S. Gio: Battista nella Testa, attitudine, e contorno essere stato Penitente nel Diserto: In San Stefano, si legge nell' Idea il godimento del suo Martirio. La Beata Vergine in gloria ben aggruppata, e con Idea Correggiesca compiacersi col Bambino

bino dell' umiliazione de' sopradetti due Santi, che da varj Putti li vengono in un Libro mostrate le loro gesta: Mirabile poscia è il gusto, e forza di colore, con ottimo, e perfetto accordo.

S. TERESA, E S. ANTONIO DA PADOVA.

LA Chiesa di S. Antonio da Padova con casa, e terreni era nell innora Giardino Ducale, che per ampliarlo, fu essa Chiesa spianata, e poi con occasione di fabbricare la nuova Chiesa, e Convento per le Carmelitane Scalze fu quella di S. Antonio unita a S. Teresa fondata l' anno 1624. *e finita con il Convento l' anno* 1663.

IL Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante la B. Vergine, S. Giuseppe, e Santa Teresa, è del Cavaliere Francesco Cairo Milanese, che morì d' anni 76. nel 1674

Seb-

Sebbene il detto Autore ebbe più maniere nell'operare, il detto Quadro però è d'una maniera delle migliori, e di gusto forte, e spiritoso, ed ha fatto risaltare la bravura del suo Pennello.

S. TOMMASO.

FU questa Chiesa fabbricata l'anno 1028. fuori di Porta Montana, ed abbenchè più volte sia stata riffabbricata con buon' ordine di Chiesa Parrocchiale, ma non con quel lustro, che si legge, la fosse officiata da Canonici, e la stessa Chiesa era ornata di Statoe, le quali per essere di legno si sono consumate.

IL Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante la Nascita di Gesù Cristo, con Pastori, è di Alessandro Mazzola.

In effetto ben' esaminato, che s' avrà, bisognerà confessare esser tale, sì per la maniera di compor-

re, sì per le Idee, sì per li contorni, dove si capisce la sua grazia, sveltezza, e fin dove col tempo, ed operando poteva giungere.

S. ULDERICO.

DI questa Chiesa, e Convento la prima memoria si è dell' anno 1363. in cui per ingrandire il Castello di Porta Nuova, fu spianata la Chiesa de' Santi Giacomo, e Filippo, ed unita a questa di San Ulderico.

Si può credere, che sia antica, benchè il Convento sia stato fondato dopo quello di S. Alessandro, e di S. Paolo.

IL Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante la Nascita di Gesù Cristo, con Pastori, è delle belle opere di Girolamo Mazzola.

Se quì esprimessi, che il detto Quadro fosse delle più belle, ed eccellenti operazioni del detto Autore

tore non m' ingannerei, tanto più per aver tolto di mira il buon gusto di Antonio Allegri, detto il Correggio, e chiaramente me lo fa capire la grazia, e purità della Beata Vergine, sì nell'Idea, come nell' attitudine, così delle altre Figure, e specialmente della Figura, rappresentante un Pastore, Figura collocata nel primo piano, che riesce grandiosa, vaga, e di gusto spiritoso, come tale riesce tutto il Quadro per l' ottimo suo accordo, ed intelligente degradazione.

S. VIDALE.

FU ancor questa Chiesa tra le Parrocchiali antica, e si dicevano Vicinanze; perchè ogni Borgo voleva la sua Chiesa Parrocchiale, e poi per le guerre civili, e li spessi Contaggj restavano abbandonate, non avendo fondi, con che mantenerle, e come ruinose non erano più

in uso, e tra queste la di S. Vidale.

Dopo il Concilio di Trento essendosi risvegliato il Suffragio per le Anime del Purgatorio, alcuni Signori uniti pensarono di avere una Chiesa particolare per detto Suffragio, ed ottennero l' anno 1650. questa di S. Vidale, la di cui Vicinanza fu divisa, ed alle di loro spese la fecero fabbricare, e da pie Persone vi sono state fondate più Capellanie perpetue ora dette Residenze, e viene officiata come Collegiata sotto la direzione di una Congregazione di Cittadini Patrizj.

NElla seconda Cappella a mano destra nell' entrare in Chiesa dalla Porta maggiore, il Quadro dell' Altare, rappresentante la Madonna di Caravaggio, è di Giuseppe Nuvolone Milanese, che morì d' anni 84. del 1559.

Nella quarta Cappella nell' entrare in Chiesa dalla Porta maggiore a mano sinistra, il Quadro dell'

Alta-

Altare, rappresentante S. Filippo Neri, con S. Felice, è di Gio: Battista Caccioli da Bubrio Diocesi di Bologna in età d' anni 40. morì del 1675.

ORATORIO DELLA MORTE.

Claudio Meruli virtuoso Organista in una sua Casa vi fece fare il presente Oratorio dedicato a S. Claudio stato Arcivescovo di Brianzone, e vi costituì la Confraternita detta della Morte, alla di cui direzione lasciò detto Oratorio, ed esso morì l' anno 1604. come dalla Lapide fattavi porre dal Duca Ranucio I.

Il primo Altare nell' entrare in Chiesa a mano sinistra, il Quadro rappresentante S. Claudio, e S. Antonio Abate, con la Beata Vergine, è dell' Amidano.

TUTTI LI SANTI.

Non si trova, quando fosse fondata questa Parrocchiale Chiesa rinnovata sul finire del secolo passato; abbenchè si legga, che l' antico Oratorio di S. Teopista fosse unito a Tutti li Santi, ed esso Oratorio restò distrutto, come si può credere per ordine del Vescovo Delfino, che nella visita gli Oratorj, de' quali non vi era, chi ne avesse cura, li soppresse, e se vi era qualche reddito, l' univa alla vicina Chiesa, e fu di Parma Vescovo dall' anno 1425. *all' anno* 1463.

IL Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante il Paradiso, essendovi Gesù Cristo, e la B. Vergine, e molti Santi, è opera bellissima di Gio: Lanfranco.

Questo valente Uomo mirabilmente ha spiegato nella soddetta operazione l' Immagine di tutti i Santi, avendo espresso tutte le Gerarchie

rarchie sì de' Vergini, e Martiri, e Confessori, Anacoreti, e Vedove; mentre nelli Vergini, e Vergine vi ha collocato avanti la Beata Vergine, e S. Giovanni Vangelista, ne' Martiri San Stefano, ne' Confessori &c. nelli Anacoreti S. Gio: Battista, nelle Vedove S. Anna, e così tutto ben distribuito, che non rende alcuna confusione, e riesce tutto accordato, con sommo gusto, e maestria, e delle operazioni di detto Autore in Parma non vi si conta la più bella, e rara; e se non avesse fatto altro in sua vita, che tal' operazione, lo renderebbe eccellentissimo.

PADRI DELLA CERTOSA.

Questa Chiesa con l' annesso Convento fu fondata longi dalla Città un millio in circa nella Villa di Moile alle spese del Dottore Giacomo Tavernieri l' anno 1270. *alla quale Chiesa, e Convento fece donazione*

zione di tutte le sue Possessioni l' anno 1272 allorchè fu fatto Vescovo di Spoleto, e a lui morto che fu successe un' altro Parmigiano ancor esso divoto di S. Brunone, ed esso pure vi lasciò tutti li suoi beni per testamento rogato l' anno 1282. e morendo in Patria, nella stessa Certosa vestito da Certosino fu sepolto, come nella Storia difusamente si legge.

IL Quadro dell' Altar maggiore, rappresentante l' Adorazione de' S. S. Magi, è opera di Girolamo Mazzola.

Se non si sapesse il valore, maestria, ed erudito sapere di detto Autore, sembrerebbe, che in tal' opera Francesco Mazzola, detto il Parmegianino si fosse compiacciuto di darli qualche tocco; mentre i duoi Paggi, che sono avanti di detto Quadro sono evidentemente di carattere del mentovato Francesco; come pure in altre parti; ma è altresì vero, che in detta Opera vi sono imitazioni d' al-

d' altri Autori ; come i Magi, che pajono di Paolo Veronese, l' Idea della B. Vergine sul gusto del Correggio; onde si può addurre francamente, che detto Girolamo sia stato capace di qualunque impegno, e sortirne all' imitazione di tutti i buoni Autori. Finalmente si può giudicare tal'Opera delle migliori, sì per il gusto del colorito, e per la vaga, ed espressa invenzione, e per l' ottimo accordo.

Sonovi in vero altri buoni Quadri nelle Chiese, che in riguardo a' loro Autori non meriterebbero di essere posti in silenzio, anzi d' essere numerati con gl'altri in questo picciol Libretto; ma per essere dal tempo logorati, o mal tenuti, o per essere molti di questi troppo lavati (uso veramente il più indiscreto, ed improprio, che si possa trovare per rovinare le Pitture) però stimo inutile il farne menzione, essendosi perduto il loro essere, e carattere.

IN-

INDICE
DE' PITTORI

Ed in quali Chiese si ammirano le loro virtuose Operazioni.

AN-

SI-

IL FINE.